



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

23 Ottobre

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 23 OTTOBRE 2022

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682196 ragusa@lasicilia.it

RAGUSA
Tiene banco il caso Barone
I Cinque Stelle: «Punti oscuri
è necessario fare chiarezza»

I consiglieri pentastellati Tringali e
Ferricelli dicono la loro sulle
accuse esprimendo perplessità su
urbanistico e incarichi. «Sono nodi
già da noi segnalati in passato».

LAURA CURELLA pag. XIII

SANTA CROCE
Reputazione digitale: Raffa in classe
«Ecco in che modo la si costruisce»

SERVIZIO pag. XIV

SCICLI
Un laboratorio per rafforzare
la lingua italiana degli stranieri

ALESSIA CATAPUZZA pag. XIV

AGRICOLTURA
L'intervento di Terranova
«C'è crisi, lo sappiamo
ma adeguate i salari»

Il segretario provinciale della Uil
Ugl rileva la precarietà con cui i
braccianti sono quotidianamente
costretti a fare i conti. «Ci vuole
più attenzione».

SERVIZIO pag. XV

Vittoria e Comiso, altri disordini in centro

Due casi. In piazza del Popolo, straniero si denuda il petto e comincia a ferirsi con una bottiglia di vetro rotta. A due passi da via Morso, nella cittadina casmenea, ieri sera rissa tra immigrati: «Abbiamo anche visto sangue»

● Convocata seduta straordinaria di Giunta a palazzo Iacono: «Attivarsi per arginare questo fenomeno»



Un problema dietro l'altro per le aree del centro storico di Vittoria e Comiso. L'ultimo episodio di venerdì notte in piazza del Popolo (nella foto) ha visto uno straniero denudarsi il petto e cominciare a ferirsi con una bottiglia. I pentastellati non sono tranquilli: problema della polizia. Ieri sera, la "solita" rissa tra immigrati accanto a via Morso, nella città casmenea. I passanti: «Abbiamo anche visto sangue». Episodi pesanti sul piano della sicurezza. I sindaci chiedono con urgenza ad hoc. Riunione straordinaria di Giunta a palazzo Iacono.

NADIA D'AMATO pag. XII

SENTIERI di LEGALITÀ

Ragusa. Un piccolo monumento che possiede un grande significato ieri e oggi due giorni dedicati a ricordare chi si è speso per lo Stato nell'ambito dell'iniziativa promossa dal Centro giovanile salesiano

MICHELE FARINACCI pag. XII

VITTORIA
E intanto la Giunta approva un progetto per allestire una rete di videosorveglianza

NADIA D'AMATO pag. XII



POZZALLO
Mille occhi sulla città attivata l'intesa per garantire maggiore sicurezza

MICHELE FARINACCI pag. XII

Santa Croce. Marito e moglie, incinta al settimo mese, erano dentro l'abitazione e riuscirono a scappare. Appiccò un rogo per danneggiare una casa, tunisino alla sbarra



Salvo Martorana

SANTA CROCE. Il 17 dicembre dell'anno scorso - secondo l'accusa - allo scopo di danneggiare l'abitazione di un uomo, in via Faro a Santa Croce, ha appiccato il fuoco ad alcuni rifiuti e ad un divano posizionati davanti alla porta d'ingresso. Le fiamme innescate dal liquido infiammabile, oltre a causare danni all'immobile preso di mira, hanno danneggiato, in modo parziale, anche un'autovettura Mercedes A 380 di proprietà di una santa-crocese di 48 anni. L'uomo è finito sotto processo in Tribunale per il reato di danneggiamento in seguito da in-

cedendo. Si tratta di A. A., tunisino di 25 anni residente in città, difeso dall'avvocato Piero Sabetini. I coniugi proprietari della casa danneggiata parte civile con gli avvocati Massimo Garofalo ed Elisa Simonelli.

Il rogo è stato spento dai vigili del fuoco, sul posto insieme ai carabinieri ed all'ambulanza del 118. L'udienza è stata aggiornata dal giudice Antonella Felizzo al 9 dicembre per sentire i carabinieri che lo hanno arrestato. Già ascoltate le parti civili, moglie e marito, costretti a scappare dalla finestra, con la donna incinta al settimo mese che se l'è vista bruciata. Sentita anche la proprietaria dell'autovettura



MODICA
Continua la guerra ai fracassoni con il sequestro di altri 3 motocicli

Salvo Martorana pag. XIII

Vittoria e Comiso ancora disordini «Episodi pesanti»

Due casi. Uno straniero si toglie la maglia e comincia a ferirsi in piazza del Popolo. Riunita d'urgenza la Giunta municipale. In via Morso, ieri sera, rissa tra immigrati

NADIA D'AMATO

Versante ipparino sempre sotto i riflettori sul fronte dell'ordine pubblico. Venerdì notte movimentato in piazza del Popolo, a Vittoria. Uno straniero, in preda ai fumi dell'alcool, si è tolto la maglietta e, con i cocci di una bottiglia di vetro rotta, si è praticato diversi tagli sul petto. Non contento, ha iniziato a creare problemi alla viabilità, ponendosi davanti alle auto in sosta e prendendone a pugni qualcuna.

Sul posto sono intervenuti gli uomini della polizia municipale e il sindaco, Francesco Aiello. Pochi istanti dopo è arrivata anche una volante della polizia di Stato. Proprio gli agenti del Commissariato hanno avuto non poche difficoltà prima di riuscire a calmare l'uomo che è stato poi portato al Pronto soccorso dell'ospedale Guzzardi per le cure del caso.

Il sindaco Francesco Aiello, ieri mattina, in via straordinaria e urgente, ha convocato la Giunta. Sono stati individuati una serie di inter-

venti e richieste, atti a fronteggiare l'emergenza. «Occorre cambiare impostazioni e metodi» - è scritto in una nota - al fine di garantire la sicurezza dei cittadini, che manifestano paura e solitudine di fronte all'attacco criminale che la città sta subendo. E nessuno provi a dire che le città vivono tutto questo stato di emergenza, a Vittoria si è oltrepassato ogni limite».

Gli ultimi i furti nelle aziende e negli uffici comunali, l'intrusione violenta e la distruzione vandalica dell'area di "front office" della direzione tributi dipingono un quadro preoccupante.

L'altro episodio, invece, a Comiso, ieri sera a due passi da via Morso, area in cui stazionano solitamente immigrati. Si sarebbe verificata la "solita" rissa e sarebbe stato registrato pure un ferito. La conferma è arrivata dal sindaco Maria Rita Schembari che è tornata ad esprimere la propria preoccupazione per il costante ripetersi di questi incredibili episodi.

L'Ardens Comiso ancora alla ricerca di certezze

➡ **Due passi falsi nella fase di esordio del torneo di B2/F. Oggi in casa con la Stefanese**

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Disco rosso per l'Ardens Comiso, all'esordio casalingo domenica scorsa nel campionato di volley femminile di B2. Il sestetto comisano è stato superato dalla Sensation Gioiosa Ionica in tre set (0-3; 19-25, 17-25, 18-25 i parziali) al termine di una gara in cui mai ha dato veramente l'impressione

di poter mettere sotto le ospiti. La squadra calabrese, peraltro apparsa non certo irresistibile, ha avuto buon gioco di un'Ardens che è sembrata smarritsi col trascorrere dei minuti. Il neopresidente biancorosso Luca Occhipinti ha lodato comunque l'impegno profuso dalle ragazze dichiarandosi fiducioso in un riscatto della squadra, magari sfruttando gli altri due prossimi turni che vedranno l'Ardens giocare ancora al Paladavolos. Coach Giacomo Tandurella confida nel rientro di Serena Susino e Michela Noto, entrambe infortunate, la prima fra un paio di settimane, la seconda solo a fine dicembre, per dare più sostanza al suo sestetto. L'Ardens, tuttavia, è parsa priva di personalità, quasi timorosa, confusa in cabina di regia. Oggi si giocherà di nuovo in casa con la Stefanese di Santo Stefano di Camastra (inizio gara alle 18, sempre al PalaDavolos), e si spera di migliorare.



Giacomo Tandurella. Il coach dell'Ardens non è ancora riuscito a trovare la quadra per la sua squadra. Oggi c'è un'altra occasione per riscattarsi.

Il Modica contro il Palazzolo in un match sulla carta facile

Eccellenza. Capitan Vindigni: «Per questo motivo è molto più insidioso e non va preso sottogamba»



Il nuovo tecnico del Comiso esordisce ad Acicatena. La Virtus Ispica sarà a Barcellona

SALVO MARTORANA

La settima giornata del torneo di calcio di Eccellenza, iniziata ieri con l'anticipo tra Santa Croce e Milazzo (finita 2-1 per i mamertini al Kennedy), prevede l'esordio in panchina di Andrea Menghini, nuovo allenatore del Città di Comiso. La società, con in testa il presidente Totò Scifo, lo ha annunciato prima del match odierno sul campo di Acicatena. Menghini, nato a Torino, 54 anni, è titolare di Licenza Uefa A. Ha un passato da calciatore, ha militato in squadre importanti, partendo dal settore giovanile del Torino, a Pavia, Livorno, Torino, per poi appendere le scarpe con i tacchetti al chiodo ed iniziare la sua carriera da allenatore, proprio nella stessa squadra e per la stessa società dove ha iniziato.

«Mi ha convinto la serietà delle persone che compongono la società - afferma Menghini - insieme alla voglia

di costruire qualcosa di importante e duraturo per l'ambiente calcio del Città di Comiso». La società casmenea ringrazia in modo particolare il mister in seconda Emanuele Monaco, valido pilastro per la squadra.

La capolista Modica di mister Giancarlo Betta ospita oggi il Palazzolo. Per i rossoblu, quella del "Vincenzo Barone", sarà una sfida assai importante. «Sappiamo bene quanto sia insidioso il match di oggi e quanto sia quindi necessario affrontarlo con la massima concentrazione - dice il capitano del Modica Calcio, Francesco Vindigni -. Non dobbiamo guardare la classifica perché ogni partita ha una storia a sé. Non vediamo l'ora di tornare al "Barone" per rivivere le belle sensazioni di due domeniche fa quando, entrando in campo, abbiamo ricevuto l'abbraccio ed il calore del tifo modicano». Intanto arrivano buone notizie dall'infermeria rossoblu. Sia Alessandro Prezabale che Salvatore Misseri stanno infatti svolgendo allenamento differenziato e presto rientreranno in gruppo. Trasferta terribile per la Virtus Ispica sul campo dell'Igea Virtus. I giallorossi di Peppe Triglia, reduci dal pari con il Mazzarrone, puntano a fare risultato. «Dobbiamo cercare di sbagliare il meno possibile - afferma il tecnico - non sarà facile ma saremo chiamati a dare ancora più sostanza alla nostra difesa considerate le doti offensivistiche dei padroni di casa».



COMISO. Imparare l'uso corretto dei social media col progetto "Make the social media a safe place" nell'ambito delle attività Erasmus. Una delegazione di alcune classi della scuola "Verga" si è recata nel Nord Macedonia per confrontarsi con le esperienze maturate da altri ragazzi e docenti europei. La spedizione comisana è stata composta dalle docenti Francesca Belluardo, coordinatrice dei progetti Erasmus dell'istituto, Maria Tomasi e dalla Dsga Anna Battaglia, oltre a nove alunni delle classi seconde e terze della scuola secondaria di primo grado Biagio Cilia, Simone Chiarandà, Greta Maria Costanza, Giovanni Distabile, Giovanni Di Stefano, Lara Emulo, Rosaria Frigerio, Ludovica Gangarossa e Benedetta Petitto.

La quarta mobilità del progetto è

➡ **Alla secondaria di secondo grado di Tetovo anche docenti e alunni provenienti da Turchia e Romania**

stata incentrata sull'uso corretto dei social media con particolare riferimento alle azioni di cyberbullismo. Presso la scuola secondaria di secondo grado "7 Marsi" di Tetovo si sono riuniti anche docenti e alunni provenienti dalla Turchia e dalla Romania. I ragazzi dei quattro Paesi partners hanno partecipato a workshop sulla sicurezza online e sull'integrazione dei media

Ecco come fare diventare i social media un posto sicuro per i giovani

Erasmus. Gli studenti della scuola Verga ospitati dai colleghi del Nord Macedonia

nella didattica e hanno svolto attività di pittura sul tema "Fai dei Social Media un posto sicuro". Tutta la comitiva ha altresì visitato le bellezze del territorio, quali il Lago di Ohrid e il canyon di Matka, entrambi patrimonio dell'Unesco per l'elevato interesse naturalistico, la città di Ohrid, nota come la "Gerusalemme dei Balcani" per le molte chiese, e anch'essa patrimonio dell'Unesco per la sua bellezza e la sua storia, l'antico teatro di Bogorodica, la fortezza di Samuel, la chiesa di Santa Sofia, la bellissima Skopje, capitale del Nord Macedonia e la città di Tetovo con i suoi monasteri e la moschea Hamami. Un'esperienza che

ha arricchito tutti i visitatori, alunni e docenti anche sotto il profilo culturale. "Questa mobilità Erasmus, come le altre, si è conclusa in maniera proficua e soddisfacente - ha commentato il dirigente scolastico Maria Cafiso -.

I ragazzi hanno intrecciato belle amicizie tra di loro e coi coetanei stranieri coi quali si sono relazionati in lingua inglese. Grazie ai genitori per la loro fiducia e per la collaborazione. I progetti Erasmus risultano sempre un'ottima esperienza sia per gli alunni sia per i docenti, sortendo sempre risultati eccellenti. Presto sarà la nostra scuola a ospitare le delegazioni straniere". ●



Una fase della visita

Vittoria. I recenti episodi hanno spinto la Giunta municipale ad approvare un progetto da 250mila euro

Il Comune cerca di intercettare i fondi Poc per la videosorveglianza

VITTORIA. Approvato il progetto di fattibilità tecnico-economica per la realizzazione di una rete urbana di videosorveglianza denominata "Vittoria Sicura". L'Amministrazione comunale ha detto sì, dunque, alla partecipazione all'avviso pubblico Poc Legalità 2014 - 2015 Asse 2 - Azione 2.1 avente a oggetto "Interventi integrati per il presidio di aree strategiche per lo sviluppo economico delle Regioni target". È stato approvato, opportunamente, un progetto di fattibilità tecnico-economica.

Nel quadro della collaborazione tra le forze dell'ordine e la polizia locale, l'Amministrazione intende avvalersi delle risorse previste dal Poc per realizzare sistemi di videosorveglianza, sulla base delle Linee guida adottate su proposta del Ministero dell'Interno, con accordo sancito in sede di conferenza Stato-città e autonomie locali. Gli interventi

sono stati definiti dopo le riunioni in Prefettura e il tavolo tecnico del 28 settembre scorso nella Direzione Cuc. "L'obiettivo - dicono gli assessori Anastasia Licitra e Giuseppe Nicastro (entrambi nella foto) - è garantire ai cittadini una maggiore sicurezza urbana in termini di prevenzione e contrasto alla criminalità diffusa sul territorio. Pertanto, attraverso un sistema tecnologicamente avanzato, sarà possibile controllare la città e contrastare tutte le forme di reato che minano lo svi-

luppo delle attività produttive".

Il progetto, il cui importo totale è pari a 249.800 euro, si sviluppa attraverso sistemi di controllo dei punti sensibili del territorio (aree industriali, artigianali e zone a vocazione turistica). "È bene ribadire che - dicono ancora i due assessori - un progetto per la sicurezza integra e lo sviluppo del territorio costituisce una nuova sfida per la nostra città, spesso martoriata da episodi di violenza e di criminalità ed emarginata. Aumentare il livello di sicurezza significa anche supportare il nostro sistema economico e favorire il turismo". "Ringraziamo gli uffici dello Sviluppo economico, dei Lavori pubblici, la Cuc" sottolinea ancora. "La nostra - aggiungono - è la risposta tangibile dell'impegno che i due assessorati hanno portato avanti. Lo sprone è arrivato, in questo senso, dal sindaco Aiello"

N. D. A.

LA NUOVA ARS

Proclamati i deputati a Palermo, ora Catania

PALERMO. Tra oggi e domani ci sarà l'ufficialità dei deputati eletti alle Regionali a Catania. Intanto sono stati proclamati ieri mattina dall'ufficio centrale circoscrizionale i 16 eletti all'Ars nella provincia di Palermo. Si tratta di Alessandro Aricò, Fabrizio Ferrara e Marco Intravaia per FdI; Gianfranco Micciché, Edy Tamajo e Gaspare Vitrano per Fi; Nuccio di Paola, Adriano Varrica, Luigi Sunseri per il M5s; Antonello Cracolici, Valentica Chinnici, e Mario Giambona per il Pd; Ismaele La Vardera e Salvatore Geraci per 'Cateno sindaco di Sicilia; Vincenzo Figuccia per 'Prima l'Italia-Le-

ga; Nuccia Albano per la Dc Nuova. Si sta dunque completando con le province maggiori il puzzle dei proclamati all'Assemblea regionale siciliana. La lunga marcia di avvicinamento all'insediamento della diciottesima legislatura sta esaurendo la sua corsa con tempi morti "da record" innescati dallo stallo dello scrutinio in alcune province siciliane. Al termine della proclamazione dei deputati in tutti i territori sarà la volta del presidente della Regione Renato Schifani che andrà a convocare, entro venti giorni, la prima seduta di Sala d'Ercole.

DELEGA AI PORTI SERVE UN CHIARIMENTO

«Avremo tempo per parlare anche di questo». In poche battute il ministro del Sud Nello Musumeci ha liquidato l'argomento della delega sui porti, rispondendo ai cronisti mentre lasciava il Quirinale. A chi gli chiedeva se la delega sarebbe stata in capo al suo ministero o alle Infrastrutture di Matteo Salvini, l'ex governatore siciliano ha replicato: «Ma chi ce l'ha? Non c'è».

Schifani ora punta su Roma Concorsi, conti e Asu le priorità

La trattativa. Sul tavolo l'accordo di 600 milioni l'anno per la retrocessione delle accise

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Dossier aperti non ne mancano tra Roma e la Sicilia, ma la firma più importante è quella che deve essere apposta all'accordo sui 600 milioni all'anno riconosciuti alla Regione per la retrocessione delle accise che liberano una quota di pari misura sulla compartecipazione alla spesa sanitaria.

L'intesa definita dal vicepresidente uscente Gaetano Armao è sostanziale, ma la formalizzazione non fu apposta dal momento che si trattava di due governi a fine corsa. Adesso tra il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e il presidente della Regione Renato Schifani si tratta di chiudere la partita e ipotizzare una soluzione per il pregresso dei soldi che la Sicilia potrebbe andare a recuperare.

Nessuno si illude di portare a casa cinque miliardi di euro, praticamente l'attuale dotazione in cassa in questo momento alla Regione, ma la Sicilia che guarda al governo nazionale con ritrovate speranze non può permettersi scommesse al ribasso. Tanto più che la recessione ormai da più parti annunciate rischia di far crollare le entrate della Sicilia con le stime del documento di economia e finanza regionale che fatalmente andranno ridimensionate.

Altro tassello incastrare al posto giusto è quello degli Asu a seguito dell'impugnativa che ha ricacciato in gola l'esultanza dei precari dopo la storica stabilizzazione che l'Ars aveva votato all'unanimità nel marzo del 2021. L'assessore uscente alle Politiche sociali Antonio Scavone ha lasciato un fertile terreno di interlocuzioni informali che potrà essere valorizzato nel nuovo corso.

Chissà poi, se, il 10 settembre, nel giorno della presentazione del candidato alla presidenza Renato Schifani, salendo sul palco del cinema Politeama Francesco Lollobrigida, da ieri ministro dell'Agricoltura e della sovranità alimentare, annunciando la nascita del Ministero del Mare, sapeva già che quel posto sarebbe poi toccato a Nello Musumeci. L'interessato non era in sala e l'annuncio del meloniano di ferro era passato quasi inosservato tra le prime fila della platea che stava incassando la cambiale più importante, la nomination di Palazzo d'Orleans che ha posto fine alla guerra di successione di Musumeci.

Alla neonata torda di comando si guarda con curiosità. Certo non si tratterà solo di fare il guardiano, seppur illustre, dei porti, come bonfonchiava ieri qualcuno tra gli ultimi samurai del fronte, nella giornata più buia dei "noNello".

Al netto della "querelle" su chi deve esercitare tra Infrastrutture e ministero del Mare il controllo sulle capitanerie, la postazione è un solido baricentro sull'area mediterranea. Il grosso della questione "balla" invece sulle risorse della Coesione. Difficile immaginare un ministero del Sud depotenziato e senza soldi.

Sarà compito invece del governatore siciliano Renato Schifani andare a reperire, deroghe, autorizzazioni e risorse per nuovi concorsi per la macchina amministrativa regionale. ●

«Subito al lavoro, orgogliosi e responsabili»

Il debutto del governo. Oggi passaggio di consegne con Draghi, poi Meloni presiederà il primo Consiglio dei ministri. Fiducia e sottosegretari entro la settimana. Le telefonate e i messaggi dei leader internazionali

SILVIA GASPARETTO

ROMA. «Orgoglio» e «responsabilità». Giorgia Meloni giura nelle mani del presidente della Repubblica - va a memoria e l'emozione le fa «sbagliare» la formula di rito - e garantisce che il governo si metterà «subito al lavoro» per «servire il Paese». Ora è il momento di parlare poco e lavorare molto, il senso racchiuso nel tweet che posta subito dopo aver lasciato il Colle. Messaggio che ripeterà oggi ai ministri nel primo Consiglio dei ministri, dopo il passaggio della campanella con Mario Draghi. Perché quelle sfide da «fare tremare i polsi», elencate più e più volte durante la campagna elettorale, ora sono lì. E la premier sa che tutti gli occhi sono puntati su di lei, in Italia e all'estero, e non ci saranno sconti al primo passo falso.

I primi contatti internazionali arrivano subito dopo, con le telefonate con Ursula Von der Leyen e i vertici delle istituzioni europee con cui, assicura, il nuovo governo di centrodestra è «pronto a collaborare». Il dossier energia, d'altronde, è quello in cima alla lista delle preoccupazioni del nuovo governo. Meloni ringrazia via social tutti i leader stranieri che le hanno fatto gli auguri per l'incarico, compresi Viktor Orban e il polacco Mateusz Morawiecki. Al presidente Volodymyr Zelensky ribadisce che l'Italia sarà «sempre» dalla parte dell'Ucraina, e al presidente Usa Joe Biden, cui assicura di non vedere l'ora di rafforzare «amicizia e partnership transatlantica, fondata su valori comuni».

Europeismo, atlantismo, e sostegno a Kiev contro la guerra di Putin, d'altronde, per la leader di Fdi non sono mai stati in discus-

sione. Concetti che ribadirà al presidente francese Emmanuel Macron, che dovrebbe incontrare domani a Roma per un primo, probabilmente breve, faccia a faccia che serve a riallacciare i rapporti dopo l'incidente delle parole della ministra francese Laurence Boone («Vigileremo sul rispetto dei valori e dello stato di diritto», aveva detto).

Dopo il giuramento - che, sottolinea, cade nel giorno in cui si festeggia San Giovanni Paolo II - la neopremier si concede qualche ora di riposo in famiglia, dopo aver partecipato al funerale di Francesco Valdiserri (il 18enne investito e ucciso sul marciapiede a Roma). Ma sa che dovrà buttarsi a capofitto sui dossier internazionali, a partire dalla trattativa sul gas che martedì potrebbe vedere di nuovo al tavolo Rober-

to Cingolani, nella veste di consulente del nuovo ministro all'Ambiente e alla sicurezza energetica Gilberto Pichetto (che dovrebbe rimanere a Roma per la fiducia). Ma anche sulle emergenze economiche interne.

L'agenda dei primi giorni sarà serrata: il primo Consiglio dei ministri formalizzerà le cariche di vicepremier per Matteo Salvini e Antonio Tajani, e nominerà Alfredo Mantovano sottosegretario alla presidenza. Ma l'obiettivo sarebbe quello di chiudere anche sui sottosegretari in settimana, subito dopo avere incassato la fiducia alle Camere. Nella partita potrebbe rientrare il suo braccio destro, Giovanbattista Fazzolari, che in molti danno come sottosegretario sempre a Palazzo Chigi. Ma ci saranno da accontentare gli alleati che già scalpitano. E da sedare le polemiche che già sono partite attorno al controllo della Guardia costiera. «Avremo tempo per parlare anche» dei porti, rivendicati dalla Lega, si defila Nello Musumeci, titolare del ribattezzato ministero del Sud e delle politiche del mare. Tecnicamente, le deleghe di un ministro con portafoglio non dovrebbero poter passare a un ministro senza portafoglio ma la querelle è squisitamente politica.

Essenziale, comunque, è che l'intera macchina sia subito operativa. Perché l'idea è quella di procedere il prima possibile con un nuovo decreto contro i rincari dell'energia, utilizzando quel «tesoretto» da 10 miliardi lasciato in eredità da Draghi per prorogare fino a fine anno le misure in scadenza a novembre. Prima di dedicarsi alla definizione, parecchio complicata, della prima manovra targata Meloni. ●

1 Interni ■ Matteo Piantedosi	5 Disabilità ■ Alessandra Locatelli	9 Sport e giovani ■ Andrea Abodi	13 Infrastrutture e mobilità ■ Matteo Salvini (Vice presidente)
2 Turismo ■ Daniela Garnero Santanchè	6 Cultura ■ Gennaro Sangiuliano	10 Istruzione e del merito ■ Giuseppe Valditara	14 Politiche del mare e Sud ■ Sebastiano Musumeci
3 Riforme istituzionali ■ M. Elisabetta Alberti Casellati	7 Famiglia, natalità e pari opportunità ■ Eugenia M. Roccella	11 Affari europei, coesione territoriale e PNRR ■ Raffaele Fitto	15 Ambiente e sicurezza energetica ■ Gilberto Pichetto Fratin
4 Salute ■ Orazio Schillaci	8 Università e ricerca ■ Anna Maria Bernini	12 Lavoro e politiche sociali ■ Marina Elvira Calderone	16 Affari regionali e autonomie ■ Roberto Calderoli

17 Agricoltura e sovranità alimentare ■ Francesco Lollobrigida	21 Difesa ■ Guido Crosetto
18 Imprese e made in Italy ■ Adolfo Urso	22 Pubblica amministrazione ■ Paolo Zangrillo
19 Economia e Finanze ■ Giancarlo Giorgetti	23 Giustizia ■ Carlo Nordio
20 Esteri (Vice presidente) ■ Antonio Tajani	24 Rapporti col parlamento ■ Luca Ciriani

WITHUB

IL SOLLIEVO DEL QUIRINALE

Per l'arbitro Mattarella è stata una "partita" facile

FABRIZIO FINZI

ROMA. Non male, tutto sommato. Il governo è nato e il presidente della Repubblica tira un sospiro di sollievo. Ce n'era bisogno e subito. Troppe le emergenze da affrontare a tamburo battente. Sergio Mattarella traccia una linea, consapevole che i cittadini hanno scelto con chiarezza da chi essere governati e che la squadra di Giorgia Meloni non presenta criticità tali da allarmare, il Colle, le cancellerie e i mercati. Non entra certo sulla scelta dei nomi, il presidente. Non ce n'è stato bisogno: la presidente del Consiglio si è mostrata intelligentemente pragmatica: sapeva benissimo da settimane quali erano i confini invalicabili per il Quirinale. E non li ha superati. Tanto che nelle ore più difficili, quelle con le uscite putiniane di Silvio Berlusconi, ha chiamato il presidente per dirgli francamente che su alcuni ministri avrebbe fatto da sola pur di chiudere il cerchio. E con gli alleati? sarebbe stata l'ovvia replica del capo dello Stato. Garantisco io, la risposta di Giorgia che si è assunta in prima persona la responsabilità di superare gli ostacoli con un piglio decisionista che non è dispiaciuto al presidente. tanto che, assicurano, Giorgia Meloni è entrata al Quirinale con un a lista ed è uscita con la stessa: nessuna modifica dell'ultima ora.

Il sospiro di sollievo che si è sentito al Quirinale è frutto di diverse considerazioni tutte legate alla salute del Paese. Per prima cosa il presidente è super partes per definizione e come tutti gli inquilini ha il dovere di assicurare un governo all'Italia. Questa volta è stato facile, come ha ricordato lo stesso Mattarella motivando le ragioni di un incarico lampo. Poi, perché nascondere?, si sono evitate alcune derive pericolose che nelle prime ore post-elezioni circolavano sui media, nonché nomi di personaggi che per vari motivi avrebbero potuto avere problemi di opportunità politica. Certo, è facile immaginare che non sia proprio il governo più vicino ideologicamente al Mattarella cattolico

progressista, attentissimo ai diritti, alle minoranze e a tutte le tematiche sociali. Ma «l'arbitro» tale è rimasto come quando varò un inimmaginabile governo giallo-verde con Salvini e Di Maio alleati.

Infine, forse è questo il punto fondamentale, ogni giorno perso era un problema per l'immagine dell'Italia, allarmava i mercati e rimandava scelte di politica economica che il Quirinale ritiene urgentissime.

Tutti al lavoro, quindi, per aggredire le emergenze, a partire dal caro-bollette. In primis Chigi che ha un compito da far tremare le vene nei polsi da eseguire in tempi stretti. E il Quirinale che attraverso Sergio Mattarella si è costruito in questi lunghi anni una credibilità internazionale tale da puntellare ogni crepa d'immagine. Un po' per caso e un po' no, si riparte a razzo e già nelle prossime ore il presidente incontrerà per ben due volte il presidente francese Emmanuel Macron. Il capo dell'Eliseo si trova a Roma per partecipare insieme a Mattarella ad un importante evento della Comunità di sant'Egidio, associazione bandiera di un cattolicesimo aperto ed inclusivo che non è esattamente quello che si evince guardando alcuni ministri che ieri hanno giurato al Quirinale. Ma la Francia rimane un partner fondamentale per qualunque Paese in Europa e per qualunque governo. Per questo anche Giorgia Meloni, ora che è ufficialmente in carica, sta valutando la possibilità di avere un primo contatto con l'inquilino dell'Eliseo.

Ma intanto c'è Mattarella a perfezionare la sua già stretta rete di relazioni internazionali. Subito dopo Macron, il presidente volerà nei Paesi Bassi per un'articolata visita di Stato nella quale avrà modo di confrontarsi anche con uno dei "duri" d'Europa, il premier olandese Mark Rutte. Una sorta di "signor no" per le dinamiche dei Paesi mediterranei, alla guida di un Paese satellite dell'ala oltranzista tedesca con cui Mario Draghi si è scontrato fieramente in queste settimane. Anche laggiù il presidente potrebbe fare da apripista per le future battaglie europee di Meloni e Tajani. ●